

CARITAS E MIGRANTES

CARITAS
DIOCESANA
COMOXVII RAPPORTO
SULL'IMMIGRAZIONE

L'immigrazione in Italia è un fenomeno tutt'altro che marginale e si configura come un aspetto innovativo e qualificante della società italiana che si va costruendo, maggiormente imperniata sull'equilibrio delle differenze

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

(dall'introduzione al Dossier)

L'anno europeo del dialogo interculturale (2008) ha fatto da sfondo alla stesura del XVII Dossier statistico che ha al centro il tema dell'immigrazione in Italia, ma non strascia il fenomeno a livello mondiale e in particolare i movimenti migratori in Europa.

Tale strumento, anche se nato in ambito ecclesiale, con soddisfazione viene considerato un sussidio di tutti, perché esso accoglie autori delle diverse estrazioni culturali, valorizza i dati delle strutture pubbliche e le ricerche delle diverse organizzazioni ed è destinato a essere diffuso in tutti gli ambiti, pubblici e sociali, a prescindere dalle maggioranze pubbliche locali.

Anno europeo del dialogo interculturale, anno di migliore convivenza. È questo l'obiettivo dichiarato che parte da questo documento: quello, cioè, che tutta la comunità ecclesiale si senta chiamata a costruire spazi di convivenza costruttiva con tutti gli italiani e gli immigrati di buona vo-

lontà, confidando in un valido supporto dei mass media.

L'Italia non si trova all'anno zero per quanto riguarda la riflessione sull'immigrazione e la pratica dell'intercultura e, grazie anche agli spazi ad essa riservati nelle leggi nazionali, in quelle regionali e nella sperimentazione concreta, dall'inizio degli anni '90 è andata a interrogarsi sul rispetto delle diversità degli immigrati e sul loro raccordo all'interno della società. Si è pensato a una mediazione reciproca, che coinvolgesse italiani e stranieri e si estendesse dal contrasto delle discriminazioni e degli atti di xenofobia e di razzismo, all'utilizzo dei mediatori culturali

come figure di supporto. Con il tempo si è pensato che anche le strutture pubbliche dovessero diventare intrinsecamente mediatrici, per rispondere alla nuova utenza differenziata costruita dagli immigrati. Questo concetto generale ha notevoli ripercussioni di natura economica, societaria e religiosa. Quale futuro, allora, per l'Italia?

La popolazione italiana, al netto degli immigrati, è già in diminuzione da una decina d'anni e, secondo le previsioni demografiche dell'Istat, il paese va incontro a un continuo e crescente invecchiamento. L'Italia fin dalla metà degli anni '90 sta perdendo posizioni

nella competizione internazionale e ha bisogno di recuperare, tanto a livello produttivo che qualitativo. Gli inserimenti degli immigrati, anche se dotati di un alto livello di formazione, continuano ad avvenire a livelli professionali bassi. La nostra politica di ricerca non regge confronti con i paesi concorrenti e costringe migliaia di giovani italiani a ricercare un posto soddisfacente all'estero, come evidenziato dal recente *Rapporto Migrantes sugli Italiani nel Mondo*. Nel caso degli immigrati scatta, poi, una difficoltà supplementare, perché i datori di lavoro preferiscono sperimentarli sul campo prima di affidare loro incarichi confacenti alla loro preparazione. Non ci sono, quindi, ragioni per indicare gli immigrati come un peso. Anzi, essi dimostrano una fortissima volontà di riuscire, sono più disponibili alla mobilità territoriale e all'assunzione dei posti liberi e, così facendo, esplicano un effetto tonificante sul mercato.

Il futuro dell'Italia è legato all'immigrazione anche per ragioni demografiche e, pur se per ipotesi si potessero chiudere tutti i varchi di ingresso, tra dieci anni avremmo tra noi più di mezzo milione di nuovi nati da genitori stranieri che già si trovano in Italia. Attualmente una presenza regolare di circa tre milioni e settecentomila persone, come ha stimato il Dossier, ci colloca ai vertici in Europa. Questo dato è connesso all'esigenza di restare attaccati ai valori della nostra tradizione ma nel contempo di aprirci ai valori di cui gli immigrati sono portatori, in un rapporto di reciproco scambio.

Tutto ciò non significa che manchino problemi sociali, perché, come ricorda la storia dell'emigrazione italiana, essi sono

inevitabili nei processi migratori; ma anch'essi possono essere affrontati e risolti. Arriviamo così al discorso normativo, che nel precedente Dossier è stato affrontato con lo slogan "Al di là dell'alternanza" per condannare la subordinazione dell'immigrazione alle logiche degli schieramenti politici. La rilevanza oggettiva di alcune questioni e il bilancio insoddisfatto dell'attuale situazione dovrebbe favorire un minimo comune denominatore tra i vari schieramenti, come del resto è stato possibile in altri paesi europei, in materia di meccanismi di ingresso, durata del permesso, acquisizione della cittadinanza. Nell'Anno europeo del dialogo interculturale è opportuno suggerire ai nostri politici una maggiore propensione alla mediazione, rispondendo così alle aspettative degli italiani e degli immigrati impegnati sul campo.

Il Dossier Statistico Immigrazione ha sempre dedicato alla presenza multireligiosa in Italia una particolare attenzione, adoperandosi per favorire il rispetto nei confronti delle altre religioni. Pensiamo comunque che nell'attuale contesto ci siano molte questioni aperte sulle quali riflettere. In particolare è importante condividere l'impegno che unisca cattolici, cristiani di altre confessioni e fedeli di altre religioni nel mostrare alla società, spesso scandalizzata da certi comportamenti "religiosi", che credere in Dio non solo ha un valore personale per i fedeli ma può anche esplicare un effetto costruttivo per l'intera società. Questo impegno varrebbe a ridimensionare, nei confronti della questione religiosa, il diffuso atteggiamento di diffidenza o di scarsa considerazione.

IL SERVIZIO DELLA CARITAS DIOCESANA
LO SGUARDO DI "PORTA APERTA"

Il servizio "Porta Aperta" della Caritas diocesana di Como è diventato negli anni un punto di riferimento per tutte le persone immigrate presenti nella provincia di Como. In modo particolare si rivolgono al servizio soprattutto le persone arrivate da poco tempo, spesso da pochi giorni, nel nostro Paese e che hanno bisogno di un orientamento per quanto riguarda le possibilità presenti sul territorio. La maggior parte è in Italia per cercare lavoro, e chiedono quindi informazioni in merito alle possibilità di impiego e anche notizie concernenti l'attuale legislazione vigente nel nostro paese, con l'intento di inserirsi in maniera regolare nel mercato del lavoro.

Inoltre, spesso, in questa pri-

ma fase chiedono un sostegno per quanto riguarda i bisogni primari, legati al cibo, all'igiene, ai vestiti e alla sfera sanitaria.

Infine un ruolo fondamentale nei confronti dell'utenza immigrata è svolto dal servizio di consulenza legale presente all'interno dell'ufficio, in cui lo straniero ha a disposizione uno spazio dove chiarire i suoi dubbi e dove trova nel consulente legale un tramite con le autorità competenti, in modo particolare la Questura e la Prefettura. Quest'ultimo aspetto ha recentemente acquistato una maggiore importanza, poiché quest'anno sono state modificate le procedure per il rinnovo del Permesso di Soggiorno, e ciò ha provocato notevole confusione tra gli immigrati.

Dall'inizio dell'anno si sono rivolti a "Porta Aperta" 450 nuovi utenti; di questi 400 sono immigrati. Tra le nazioni più rappresentate spiccano quelle dell'Europa dell'est, un dato che ricalca quello degli ultimi anni. In particolare occorre sottolineare il caso della Romania: nonostante l'ingresso nell'Unione Europea, che ai più pessimisti faceva temere un'ondata di ingressi, il numero di nuovi utenti romeni registrati a "Porta Aperta" non è aumentato, subendo invece una leggera diminuzione.

Da parte degli stranieri è avvertibile la speranza per una modifica della legge sull'immigrazione, anche a causa della forte risonanza che i mezzi d'informazione stanno dando alla questione. Ciò si verifica in par-

ticolare tra gli stranieri irregolari, che sperano di trovare nella nuova legge la strada per una presenza regolare nel nostro Paese.

A tutto questo si somma anche, negli ultimi giorni, l'attesa per il Decreto Flussì, che in questi anni è stato lo strumento principale a cui poter ricorrere per avere un Permesso di Soggiorno; l'imminente pubblicazione del decreto in questione richiama l'attenzione sia degli stranieri che di molti datori di lavoro che si rivolgono al servizio per avere maggiori dettagli in merito.

Proprio per cercare di approfondire i temi legati ai processi di emarginazione e alle povertà emergenti, è stata organizzata una serie di tre incontri, rivolti sia agli attuali volontari



in servizio a "Porta Aperta" che agli aspiranti volontari. Il primo di questi incontri, dal titolo "Rassegnarsi alla povertà?", avrà carattere pubblico; il relatore sarà il dott. Paolo Brambilla, responsabile dei Servizi alla Persona del Comune di Rozzano (Milano), nonché consulente formativo di Caritas Ambrosiana. L'incontro si terrà venerdì 23 Novembre alle ore 21 presso il Centro Pastorale "Cardinal Ferrari".